

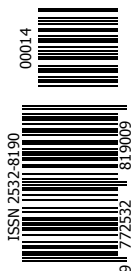
MATHERA®

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



14

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 dic 2020 / 20 mar 2021 - Anno IV - n. 14 - € 7,50



Conversi,
una dinastia
di pittori

Matera 1874.
Delitto al
Monterrone

La regimentazione
delle acque piovane
a Matera

Svelate le ragioni
delle asimmetrie
della Cattedrale di Matera

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

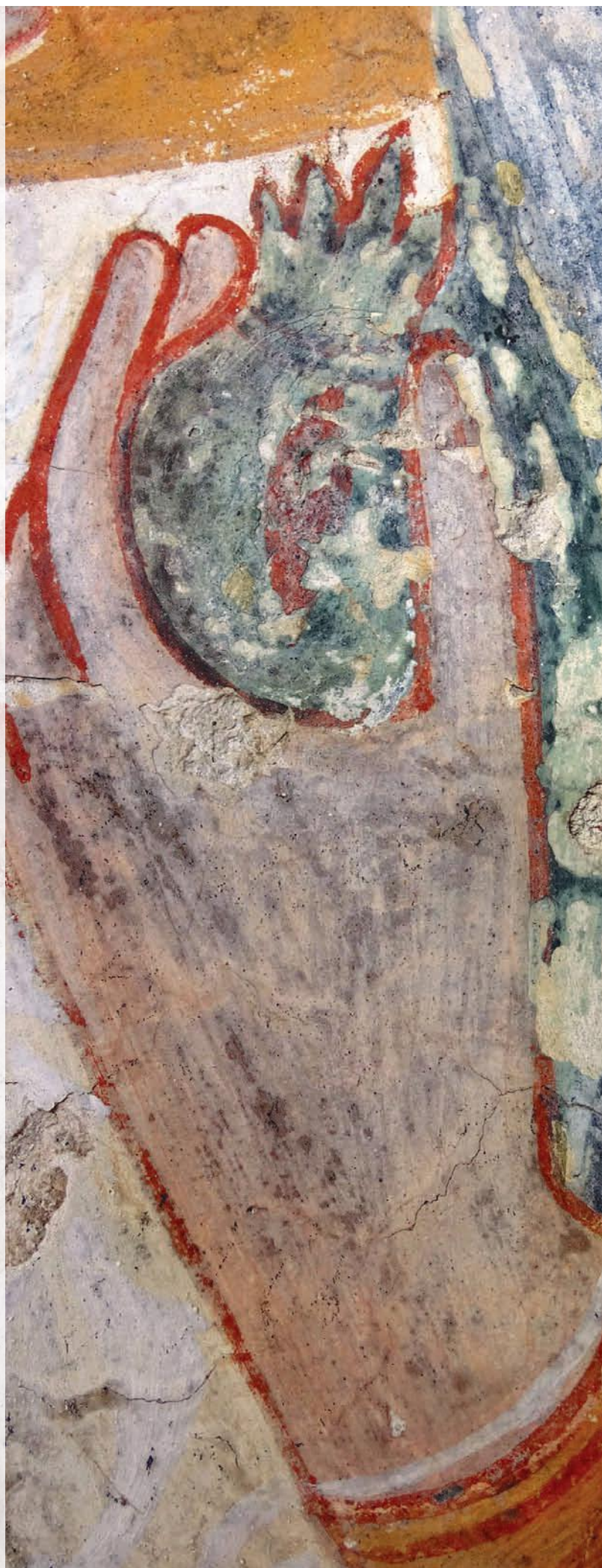
specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Foschino F., Centonze S., Le ragioni delle asimmetrie della Cattedrale di Matera.

La correzione architettonica di un errore astronomico; a seguire:

Centonze S., Foschino F., La salvezza nella Luce: note sull'orientamento a Est dei luoghi di culto medievali, in "MATHERA", anno IV n. 14, del 21 dicembre 2020, Antros, Matera, pp. 97-115.



MATHERA®

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.14 Periodo 21 dicembre 2020 - 20 marzo 2021


In distribuzione dal 21 dicembre 2020

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2021


Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Rivista vincitrice del Premio Bruno Zevi 2020 

Editore

 Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttrice responsabile

Nicoletta Fanuele

Redazione

Ettore Camarda, Sabrina Centonze, Arianna Colella,
Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino,
Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia
Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina
Centonze, Nunzio Gabriele Chiancone, Franco Dell'Aquila,
Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato
Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove,
Enrico Lamacchia, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Ma-
rio Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele
Paolicelli, Gabriella PaPapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo,
Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy
Schiuma, Stefano Sileo.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa


Centrostampa S.r.l. - via Delle Officine, snc - Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono
di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori
e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la
riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con
qualsunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di
autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per
email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione del-
le immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi
diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per
eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in
formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 9** **Editoriale - Insieme**
di Nicoletta Fanuele
- 14** **Matera 1874. Delitto al Monterrone**
di Cristoforo Magistro
- 22** **Dalla campagna di Russia alla lotta partigiana
Storia di un combattente lucano**
di Nunzio Gabriele Chiancone
- 24** **Salandra fra Cinquecento e Seicento**
di Lorena Trivigno
- 34** **La chiesa rupestre del Santo Spirito di Matera
e la grancia dei Cavalieri di Malta**
di Giovanni Ricciardi
- 35** **Appendice: I rilievi della chiesa rupestre
del Santo Spirito (Matera)**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 44** **Note storiche sugli Ordini cavallereschi a Matera**
di Giovanni Ricciardi
- 50** **La regimentazione municipale delle acque piovane
fra Ottocento e Novecento a Matera**
di Gianni Maragno e Raffaele Paolicelli
- 61** **Il nubifragio del 1928 a Matera e l'atto eroico
di Francesco Paolo Conte**
di Gianni Maragno e Raffaele Paolicelli
- 67** **Appendice: Il monumento bronzeo
a Francesco Paolo Conte**
di Gianni Maragno e Raffaele Paolicelli
- 70** **Una chiesa rupestre a Irsina
San Vito ai Monti**
di Leonardo Zienna
- 77** **Rinvenuto a Mottola uno dei più antichi affreschi
della Madonna del Rosario fra Puglia e Basilicata**
di Sergio Natale Maglio
- 86** **Approfondimento: Raffigurazione, devozione
e predicazione del Rosario**
di Sergio Natale Maglio
- 89** **Orientamento solare di alcune chiese materane**
di Giovanni Paltrinieri
- 97** **Le ragioni delle asimmetrie della
Cattedrale di Matera**
di Francesco Foschino e Sabrina Centonze
- 114** **Approfondimento: La salvezza nella luce:
note sull'orientamento a Est
dei luoghi di culto medievali**
di Sabrina Centonze e Francesco Foschino
- 116** **L'articolata evoluzione architettonica di
San Gennaro al Bradano**
di Franco Dell'Aquila
- 117** **Appendice: I rilievi della chiesa rupestre
di San Gennaro al Bradano (Matera)**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 124** **Approfondimento: Considerazioni sulle forme
delle absidi nelle chiese rupestri**
di Franco Dell'Aquila
- 128** **I dipinti nella chiesa di San Gennaro al Bradano**
di Domenico Caragnano
- 134** **Testimonianze musicali nella Diocesi di Tricarico**
di Pietro Di Lorenzo
- 138** **Approfondimento: I Codici liturgico-musicali**
di Pietro Di Lorenzo
- 142** **Appendice: Glossario dei termini liturgico-musicali
e codicologici**
di Pietro Di Lorenzo
- 144** **Reportage: Paesaggi incantati
fra Puglia e Basilicata**
di Teodoro Corbo
- 248** **SPECIALE: I Conversi: una dinastia di pittori
fra Calabria, Basilicata e Puglia**
di Marco Pelosi

In copertina:

Cattedrale di Matera, capitello figurato della semicolonna sinistra della controfacciata (Archivio Antros, foto R. Paolicelli).

A pagina 3:

Matera, chiesa di San Giovanni Battista, Vito Antonio Conversi, *Madonna con bambino e Santi*, particolare di Santa Lucia (foto M. Pelosi).

SOMMARIO

RUBRICHE

- 154 Grafi e Graffi**
La Croce della Passione
Varianti graffite in ambito rupestre e *sub divo*
di Sabrina Centonze
- 158 HistoryTelling**
Non si vive di solo pane,
e men che meno di brioches
di Pasquale Doria
- 159 La penna nella roccia**
Di alcune curiosità minerali
del territorio materano
di Giuseppe Gambetta
- 166 Radici**
Arriva l'autunno tra colchici e zafferani
di Giuseppe Gambetta
- 174 L'arca di Noè**
Rospì e malocchi
di Gianfranco Lionetti
- 180 C'era una volta**
La vita nella Masseria del Monte a Matera
di Emanuele Sacco
- 189 Verba Volant**
La storia e le fonti
La *Cronica della Città di Matera*
del dottore Eustachio Vercelli
di Emanuele Giordano
- 194 Appendice**
La *Cronica della città di Matera*
Trascrizione della Carta n. 1
di Emanuele Giordano
- 197 Scripta Manent**
Basilicata 1952
Giovanni Ansaldo nel Metapontino
della riforma agraria
di Francesco Foschino
- 207 Echi Contadini**
La vita dei pastori fra fatica, arte e maldicenze
di Donato Cascione
- 211 Piccole tracce, grandi storie**
Il ponte della Selva e l'antica viabilità
fra Matera e Ginosa
di Pietro Di Canio
- 219 Il Fumetto**
Time Jump - Episodio 1
Storia e disegni di Danilo Barbarinaldi - DAB
- 231 Ars nova**
L'istantanea di un'emozione nell'arte
di Federica Danzi
di Nunzia Nicoletti
- 242 Il Racconto**
**Concorso nazionale letterario e fotografico
"Scorza e mollica"**
Storia di un viaggio
di Maria Allegretti
Pervasiva Autentica Necessaria Esperienza
(P.A.N.E.)!
di Angela Scarciolla
Tre spose
di Maria Antonietta D'Onofrio

Le ragioni delle asimmetrie della Cattedrale di Matera

La correzione architettonica di un errore astronomico

di Francesco Foschino e Sabrina Centonze

La facciata della Cattedrale di Matera (fig. 1) presenta numerose asimmetrie. Alcune sono così evidenti che risaltano anche a occhio nudo. Altre invece sono meno vistose e solo con attenzione si riesce a scrutarle. Sia perché -erroneamente- ritenute marginali e irrilevanti, sia per la scarsità di studi sull'argomento, le ritroviamo solo in una fonte bibliografica: ne parla Maria Stella Calò Mariani nel suo fondamentale volume sulla Cattedrale del 1979 (Calò Mariani, Faldi, Strinati). Si osservi la figura 2, dove segnaliamo le più sostanziali.

Le "asimmetrie della facciata" notate da Calò Mariani

Discorrendo degli aspetti architettonici del monumento, la storica dell'arte nota (p. 36): «*Alcune asimmetrie, forse imputabili ai maestri muratori che attuarono il disegno, sono evidenti nella semifacciata superiore: mentre il rosone è sull'asse mediano della parete, l'intelaiatura ornamentale delle cornici, delle paraste e delle colonnine sovrapposte è tutta spostata verso sinistra; inoltre la distanza fra i motivi verticali e il margine della parete è a sinistra notevolmente minore che a destra. Non senza conseguenze: ad esempio, le figure dell'angelo e del telamone sottostante non sono lungo la stessa perpendicolare (ciò perché l'angelo è centrato rispetto alla parete, il telamone, invece, rispetto all'intelaiatura ornamentale); le arcatelle hanno infine sesto diseguale*».

Imperizia o simbolismo

Tali erano dunque le asimmetrie note, nonché le più evidenti, tutte apparentemente concentrate nella parte superiore della facciata. Se Calò Mariani ne ipotizza la causa in una scarsa perizia dei muratori, più recentemente su alcuni siti internet è comparsa la teoria, già oralmente diffusa, che tale asimmetria fosse in realtà simbolica: «*notiamo una evidente asimmetria che sta a sottolineare l'imperfezione umana, in quanto, la perfezione appartiene solo a Dio*» (Sansone 2018), o ancora: «*se si traccia una linea immaginaria che unisce le quattro figure del rosone a due a due, si nota che c'è asimmetria:*

è l'imperfezione umana perché la perfezione appartiene a Dio» (Misteri del Sud, 2016).

Entrambe le soluzioni non erano da considerarsi soddisfacenti. La seconda perché basata solo su suggestioni senza fonti specifiche; la prima perché le asimmetrie sono in tal numero e di tale entità, nonché non imputabili a preesistenti vincoli strutturali, che lasciava alquanto perplessi supporre che fossero dovute a una grossolana imperizia, che oltretutto si dispiegava su uno dei prospetti più visibili del massimo monumento cittadino. D'altronde, finora non vi erano spiegazioni alternative per giustificare tali palesi imperfezioni dell'impaginato architettonico della facciata. Eravamo dunque di fronte a un piccolo enigma architettonico, che andava a sommarsi ad altre due caratteristiche inusuali: un portale maggiore molto sobrio sia in riferimento alla mole della chiesa, che ai portali laterali, tanto da possedere «*un modulo proporzionale inconsueto*» (Calò Mariani 1979, p36) e la disarmonia delle arcatelle pensili nella parte superiore, che non confluiscono compiutamente nella tessitura decorativa.

Mezzo grado di divergenza

La ragionevole soluzione a tali questioni è giunta in modo inaspettato, quando ci siamo recati personalmente in Cattedrale per misurare con una bussola professionale il suo preciso orientamento, usualmente ritenuto perfettamente a Est. Pur se molte chiese medievali si direzionano in base a vincoli strutturali o urbanistici, è anche vero che per molti secoli un perfetto orientamento a Est, laddove possibile, è stato puntualmente ricercato, a volte con caparbia (si veda l'Approfondimento a questo articolo). Ora la ragione della nostra verifica, dotati di bussola, era a servizio del precedente articolo di Giovanni Paltrinieri. Il noto gnomonista bolognese aveva notato infatti, osservando mappe satellitari, che la Cattedrale pareva divergere di 0,5° rispetto all'Est preciso: se 0° è Nord ed Est è 90°, la Cattedrale pareva essere orientata a 89,5°. Si tratta di una divergenza quasi irrilevante, ma che in un edificio di tale mole, con la sua

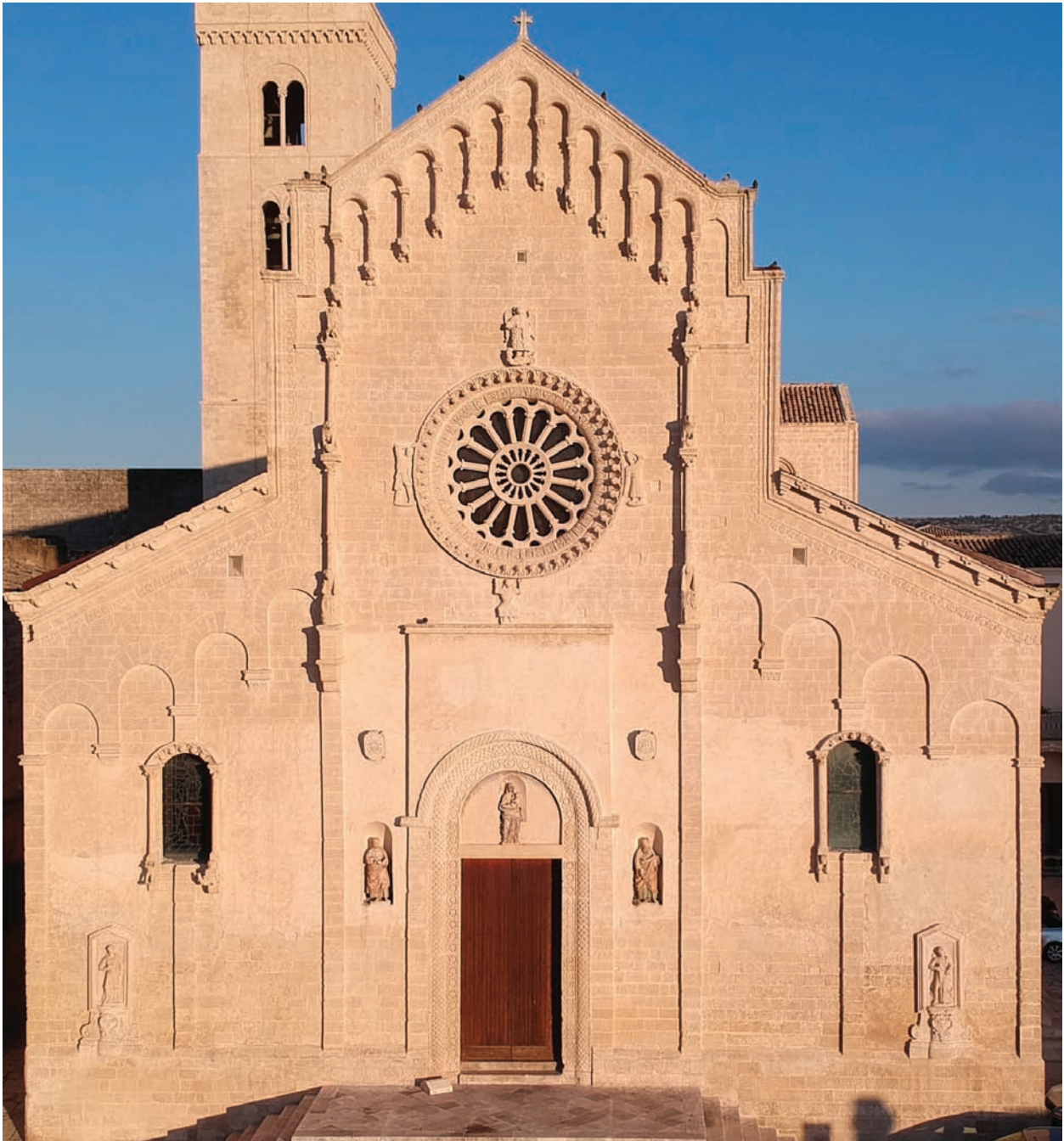


Fig. 1 - Cattedrale di Matera, facciata (Archivio Antros, foto R. Paolicelli)

grande lunghezza, crea una discrepanza percepibile: valeva la pena di controllare sul campo. Il metodo usuale per misurare l'orientamento è relativamente semplice. Ci si pone al centro del portale maggiore della facciata, e si punta verso l'altare. Tale linea immaginaria coincide difatti con l'asse architettonico della chiesa, che passerà dai rispettivi centri di: facciata, portale, navata maggiore, altare e finirà al centro dell'abside.

Portale maggiore disallineato

Con nostro iniziale sconcerto ci siamo trovati nell'impossibilità di effettuare questa semplice operazione. Ponendoci difatti lungo l'asse architettonico della chiesa, questo allineava perfettamente la zona presbiteriale, l'altare, e la facciata. Ma non il portale, che risultava vi-

sibilmente fuori asse: un decentramento sfuggito persino all'attenta Calò Mariani.

Effettuando un rilievo metrico digitale, sia all'esterno che all'interno della chiesa, tale *disassamento* del portale veniva sancito dai numeri in misura di 36,5 cm verso destra se osservato dall'interno, e naturalmente verso sinistra se visto dall'esterno. Il valore è già alto di per sé, se si considera come il corretto allineamento del portale all'asse architettonico, e quindi al centro della facciata, fosse ampiamente alla portata dei progettisti e dei muratori dell'epoca, specie per un monumento di tale capitale importanza. Le cose peggiorano però laddove si consideri come tale valore raddoppia quando compariamo le larghezze delle due semifacciate (a sinistra e destra del portale): una avrà aggiunto 36,5 cm alla sua misura e

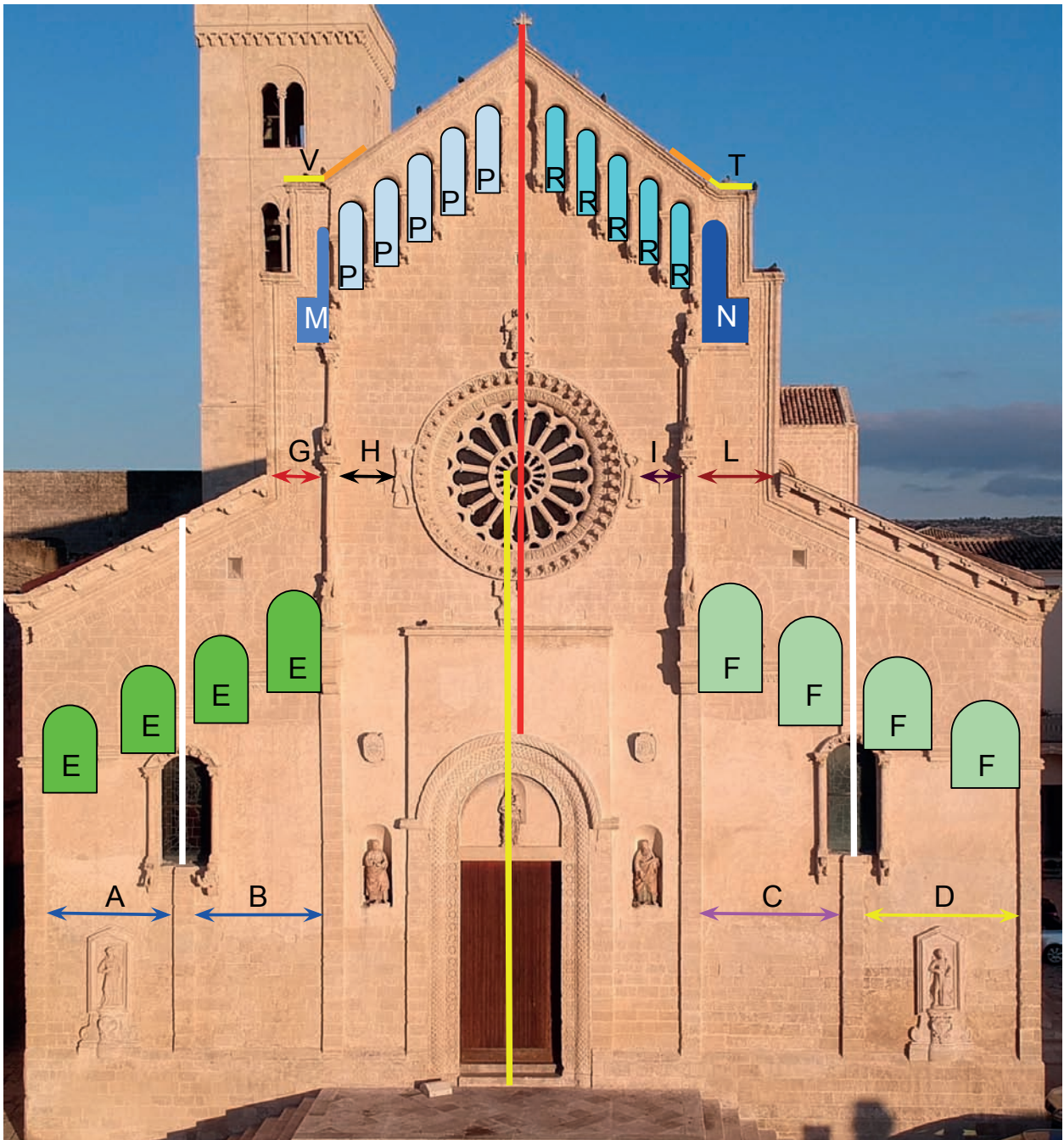


Fig. 2 - Le più evidenti asimmetrie della facciata della Cattedrale di Matera. Notare come la linea centrale del portale e del sovrastante telamone (in giallo) non sia allineata all'asse centrale della facciata che passa per il rosone e la sommità degli spioventi (in rosso). Le specchiature di sinistra (A e B) sono più strette delle specchiature di destra (C e D, con quest'ultima molto più grande). Gli archi ciechi E hanno sesto diverso rispetto agli archi F, in quanto i primi si distribuiscono in uno spazio inferiore. La distanza G è molto più stretta della corrispettiva L e la stessa cosa vale per la distanza I rispetto alla distanza H. Gli archetti pensili P sono più larghi degli archetti R, e lo spazio residuo M è molto più stretto dello spazio N. Infine, la cimasa in rilievo T deborda lungo il primo spiovente, circostanza che non accade per la corrispettiva V (Elaborazione grafica di F. Foschino)

l'altra li avrà sottratti, creando uno scarto di ben 73 cm fra le due semifacciate, che risulterà ampiamente visibile a occhio nudo. Sono imperfezioni troppo grossolane per essere frutto di una imperizia dei mastri muratori.

La correzione architettonica di un errore astronomico: il portale

Normalmente la retta che congiunge il portale all'altare va a coincidere con l'asse architettonico, ma come abbiamo visto, per la Cattedrale così non è. Quale orientamento dovevamo dunque misurare, quello

dell'asse architettonico o quello della retta che collega il portale all'altare? Abbiamo verificato entrambi gli orientamenti. L'asse architettonico, come da misurazioni satellitari di Paltrinieri, è effettivamente orientato a 89,5° e dunque si discosta di mezzo grado dall'Est. La retta che congiunge portale maggiore e altare, con nostra somma sorpresa, indicava in maniera inappellabile l'Est preciso, a 90° (figg.3a, 3b e 3c). Possiamo solo immaginare cosa potrebbe essere successo nella seconda metà del Duecento, quando il cantiere della Cattedrale si avviava a conclusione, e ci si accinge-

Fig.3 - Schema esplicativo del disassamento del portale maggiore e della divergenza degli assi nella Cattedrale di Matera (Elaborazione grafica F. Foschino).
N.B.. Le misure dei lati e le gradazioni degli angoli in questi disegni non sono in scala, ma sono stati volutamente esasperati per puri scopi illustrativi.

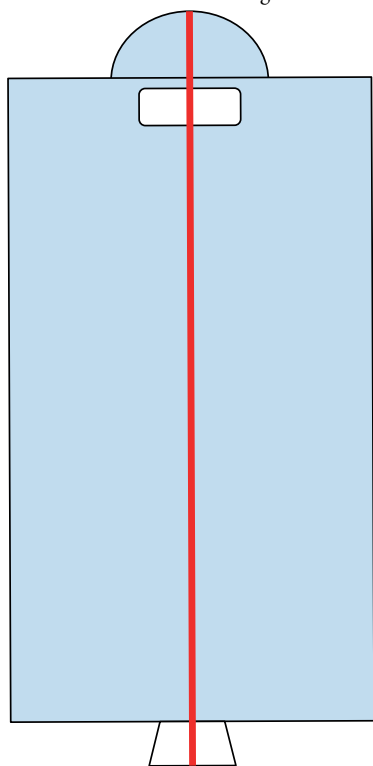


Fig. 3a - L'asse architettonico usualmente è rappresentato da una retta che attraversa i centri di: facciata, portale, navata, altare, abside



Fig. 3b - Nella Cattedrale di Matera il portale maggiore risulta disassato (dis-allineato) rispetto all'asse architettonico verso sinistra di 36,5 cm

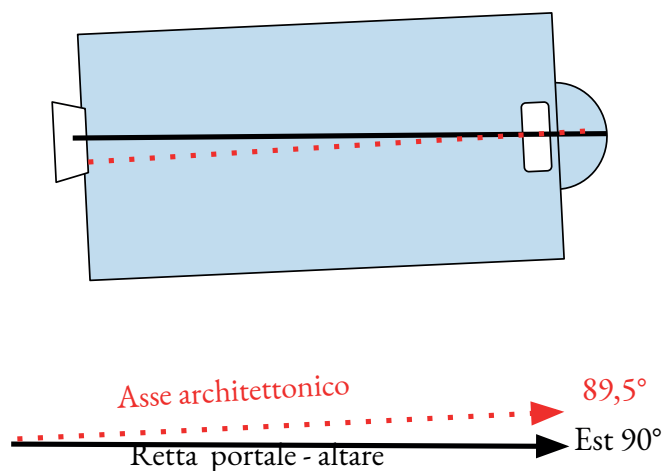


Fig. 3c - La retta che congiunge il centro del portale con l'altare risulterà dunque non coincidente con l'asse architettonico ma divergente rispetto a questo di 0,5°.

Sia tramite una bussola professionale che grazie a proiezioni satellitari si può appurare come l'asse architettonico della Cattedrale diverga di mezzo grado rispetto a Est, attestandosi a 89,5°. La retta che congiunge il portale all'altare, al contrario, divergendo di 0,5° rispetto all'asse architettonico, risulta con orientamento preciso a 90°, pertanto perfettamente direzionata a Est.

va alla costruzione della facciata. La stessa Calò Mariani, sulla base delle tipologie architettoniche e artistiche, e per comparazioni con altri edifici, valuta che la facciata sia stata costruita come ultimo elemento del perimetro del monumento. L'edificio, sicuramente progettato per essere orientato perfettamente a Est, aveva mostrato invece una divergenza di mezzo grado nell'orientamento. Tale valore generava nelle misure architettoniche una discrepanza irrilevante e difficile da individuare all'inizio dei lavori, ma quando la costruzione cominciò a svilupparsi per decine di metri, il mezzo grado cominciava a creare una forbice che sottintendeva sempre più centimetri fra l'asse architettonico e la retta dell'orientamento a Est. Uno scarto di cui si prese piena consapevolezza solo quando le dimensioni lo permettevano, cioè quando ormai la costruzione era ad uno stadio avanzato. Non possiamo sapere quali furono le opzioni che si valutarono, né da chi e come fu presa una scelta. Possiamo solo ipotizzare come non fosse certamente praticabile l'abbattimento e la ricostruzione ex novo dell'edificio con un corretto orientamento.

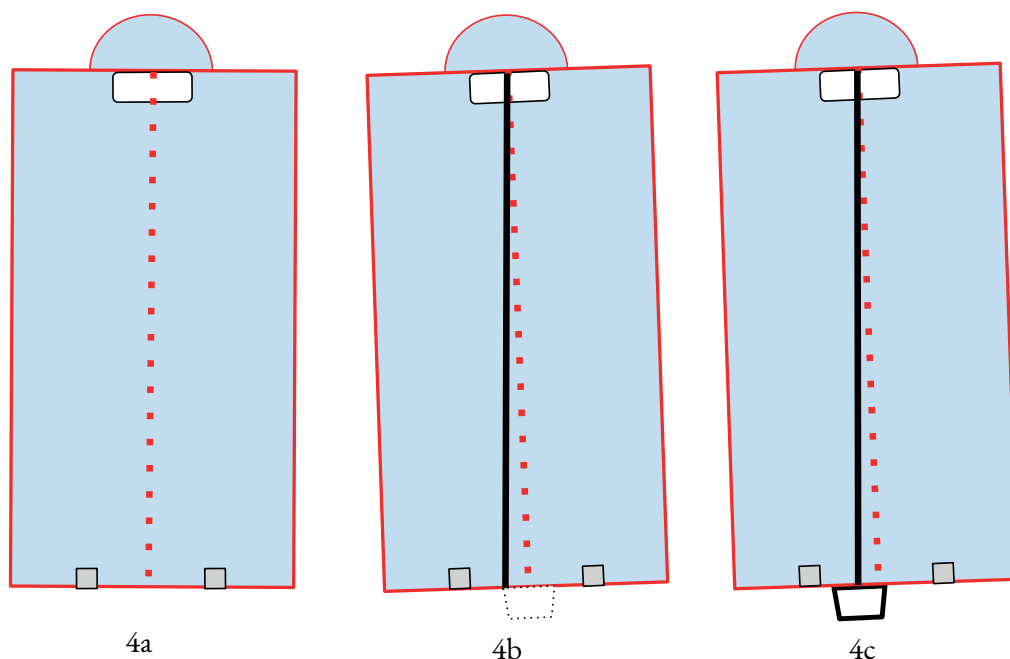
Un'altra possibilità, che a noi contemporanei pare la più sensata e logica, sarebbe stata di ignorare questa leggera imperfezione dell'orientamento, e continuare la costruzione dell'edificio lungo il suo asse architettonico, e in piena simmetria architettonica.

Eppure, si scelse di collocare il portale maggiore lì

dove avrebbe dovuto essere, se non vi fossero stati errori nell'orientamento. Se consideriamo la lunghezza della navata centrale, ossia la distanza fra la facciata e la posizione dell'altare all'epoca della costruzione (si sono ritrovate tracce dell'abside con i recenti lavori di restauro) abbiamo un valore di circa 42 metri. Se si vuole correggere tramite una modifica architettonica un errore di mezzo grado di tale lunghezza, la misura che annulla tale divergenza è pari a 36,5 cm. Il portale andava dunque traslato di 36,5 cm verso Nord per riconquistare il perduto orientamento (figg. 4a, 4b e 4c). Si trattava di un'operazione non priva di conseguenze, anche gravi: si andava così a distruggere qualsiasi velleità simmetrica sia della facciata che della controfacciata, si scompaginava la trama decorativa sia in esterno che in interno e bisognava trovare soluzioni atte a mascherare le disarmonie generate, come vedremo. Riassumendo: si preferì il perfetto orientamento a Est alla simmetria della facciata, nonostante una discrepanza dell'orientamento di mezzo grado l'avrebbero notato in pochi, e invece una facciata asimmetrica l'avrebbero notata tutti.

Oggi ci è difficile entrare nei pensieri, nelle speranze, nelle emozioni dei nostri antenati di 750 anni fa, pertanto faticiamo a capire le ragioni di tale scelta, ma il valore simbolico e sacro dell'Est, con il suo portato di resurrezione delle anime, fu considerato più meritevole

Figura 4 - Schema esplicativo della correzione architettonica di un errore astronomico: il disassamento del portale maggiore. N.B. Le misure dei lati e le gradazioni degli angoli in questi disegni non sono in scala, ma sono stati volutamente esasperati per puri scopi illustrativi. (Elaborazione grafica F. Foschino)



- 4a - Si realizzano tutti i muri perimetrali, l'abside e si tracciano le modulazioni lungo l'involucro, incluse le semicolonne che ritmano la controfacciata
 4b - Ci si accorge di un errore di orientamento: l'asse est-ovest (in nero) è divergente di mezzo grado rispetto all'asse architettonico già realizzato (in rosso puntinato).
 4c - Si decide di posizionare il portale lungo l'asse Est-Ovest mantenendo l'altare come punto fisso e dunque il portale risulterà decentrato rispetto alla facciata

di considerazione rispetto al giudizio estetico degli altri uomini. Insomma la simmetria astronomica e sacra aveva più importanza della simmetria architettonica. Ne discutiamo nell'Approfondimento.

Il disassamento del portale genera tutte le asimmetrie presenti in facciata

Come è stato detto in apertura di questo articolo, le asimmetrie della facciata sono in numero elevato, e questa è una delle ragioni per cui l'imperizia dei costruttori non appariva una ipotesi convincente. In realtà, qui mostriamo in maniera lineare e logica come ogni asimmetria o imperfezione presente in facciata sia una diretta conseguenza di una sola, singola operazione: la traslazione del portale centrale.

Torniamo dunque a immaginare come i progettisti avevano disegnato il prospetto della facciata principale, delle medesime misure generali dell'attuale, ma dotato di una assoluta simmetria di tutti gli elementi (fig. 5a), e come furono costretti a ridisegnare tutti i decori a seguito della traslazione del portale maggiore (figg. da 5b a 5g).

Come sappiamo, inizialmente fu chiesto, per correggere l'orientamento astronomico della retta portale-altare, di traslare il portale maggiore verso sinistra di 36,5 cm. Il risultato (fig. 5b) fu, come prevedibile, decisamente sgradevole alla vista: il portale è visibilmente decentrato ri-

spetto al rosone, al modulo architettonico che lo contiene, e alla facciata. Le due semifacciate (a destra e a sinistra del portale) hanno uno scarto fra di loro di ben 73 cm. La distanza che separa il portale dalla lesena di sinistra è molto inferiore adesso rispetto a quella di destra: lo squilibrio è troppo evidente. Si fu costretti dunque a traslare la lesena di destra verso il portale, in modo da centrare il portale almeno rispetto alla sua impaginazione. Questa operazione ebbe l'effetto di traslare anche tutte le sovrastanti colonnine, e quindi l'attacco delle sei arcatelle pensili superiori, che dovettero dispiegarsi in uno spazio minore, risultando tutte più strette di quelle di sinistra (fig. 5c). Restando nella parte superiore della facciata, qui i 73 cm di discrepanza fra le due semifacciate risulta molto più visibile che nella parte inferiore, in quanto si distribuisce su una larghezza totale molto minore. La geometria degli spioventi poi avrebbe esaltato ancor di più tale imperfezione. Con il duplice scopo di centrare le arcatelle almeno rispetto alla cuspidale sommitale, e di ridurre il vuoto decorativo sul lato destro, si decise di sagomare la facciata con una risega che non ha precedenti nell'architettura romanica, e che è persino controindicata strutturalmente (fig. 5d).

Tornando nella parte inferiore, lo spostamento della lesena destra e delle sovrastanti colonnine verso il portale ebbe la conseguenza di incrementare lo spazio destinato

Fig. 5 - La traslazione del portale maggiore genera tutte le asimmetrie della facciata (Ricostruzione grafica di Sabrina Centonze)

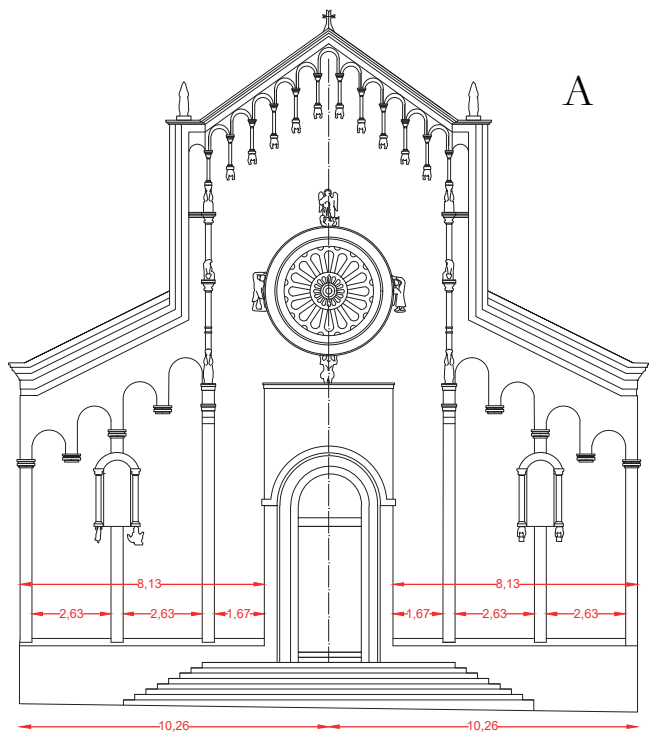


Fig. 5a - L'ipotetico prospetto originario della Cattedrale, perfettamente simmetrico, così come fu presumibilmente immaginato dai progettisti

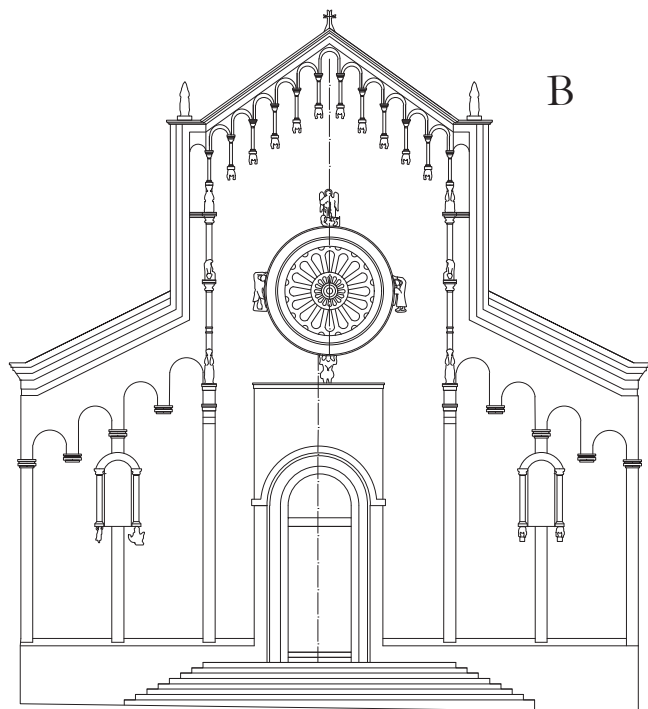


Fig. 5b - Per correggere l'errore astronomico di mezzo grado dell'asse architettonico della Cattedrale, viene chiesta la traslazione del portale maggiore verso sinistra di 36,5 cm. Il risultato è disarmonico: il portale è vistosamente decentrato. Si dovrà riadattare l'impaginamento decorativo della Cattedrale per dissimulare il decentramento

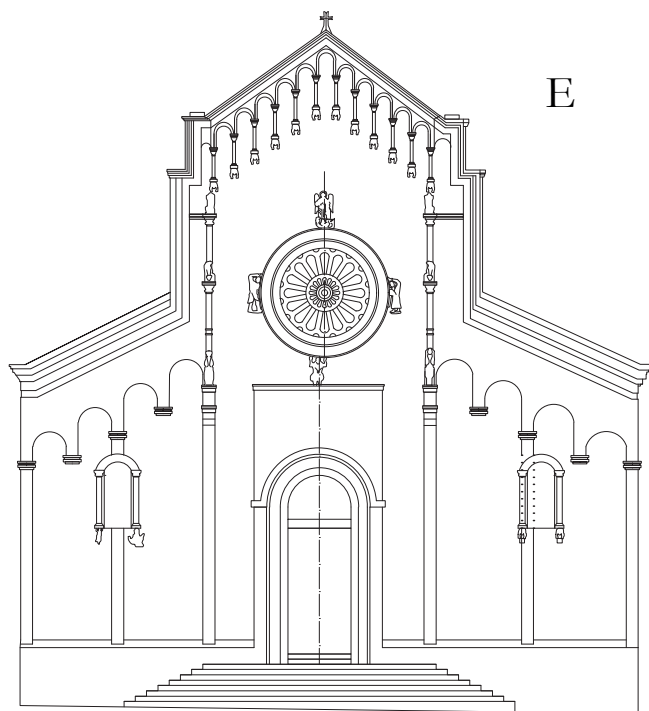


Fig. 5e - Gli archetti ciechi a destra vengono allungati per poter raggiungere la nuova posizione della lesena. Si noti come tale operazione ha l'effetto di rendere le specchiature non più centrate alla finestra, che era stata progettata per illuminare centralmente la navata interna

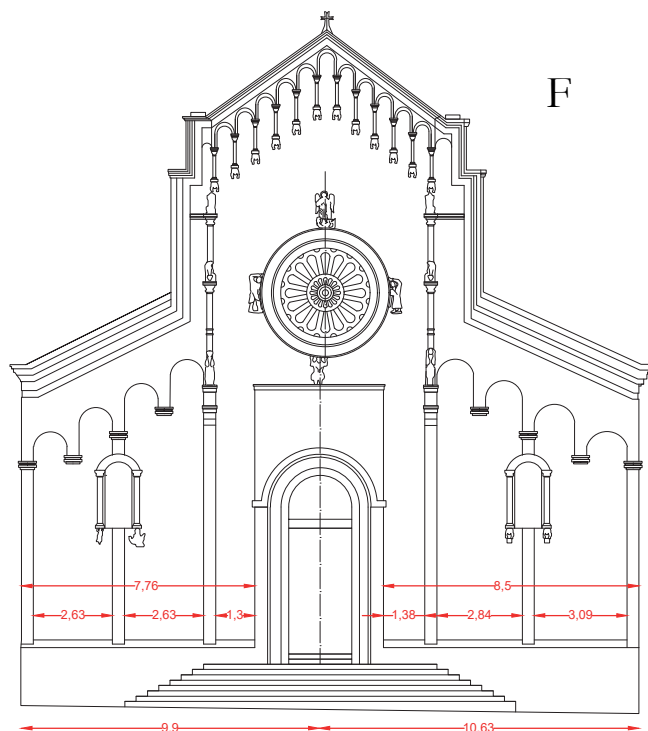


Fig. 5f - La finestra viene tralata per occupare il centro delle specchiature, perdendo così la centralità interna rispetto alla propria navata. Siamo giunti così al prospetto attuale della facciata, con il quale i progettisti sono riusciti a dissimulare il decentramento del portale, reimpaginando quasi tutti i fastigi e i decori della semifacciata destra. Le inevitabili asimmetrie risultano marginali e senza dubbio preferibili rispetto all'evidenza di un portale maggiore fuori asse (qui sopra, fig. 5b)

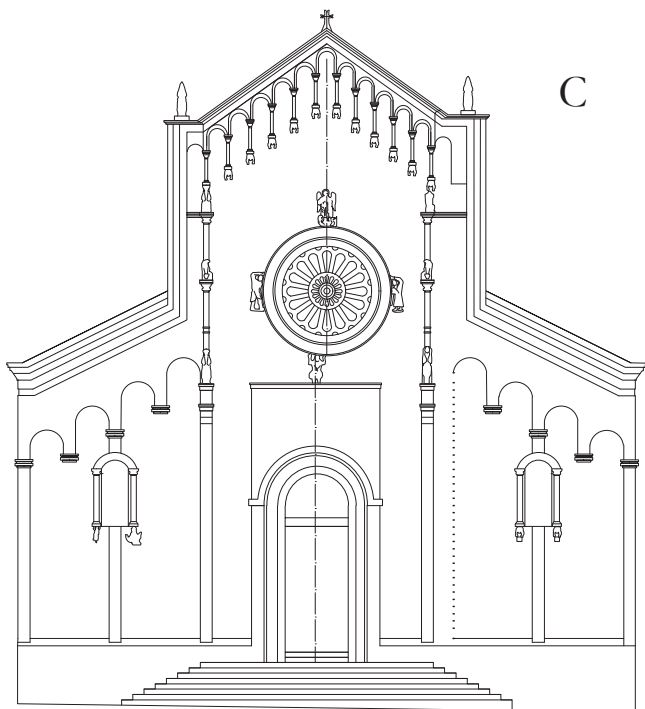


Fig. 5c - Innanzitutto, per rendere il portale centrato almeno rispetto alla propria impaginazione decorativa, si effettua una traslazione verso sinistra della lesena destra, avvicinandola al portale. Tale operazione avrà la logica conseguenza di muovere verso sinistra anche tutte le colonnine allineate alla lesena e che giungono in sommità, dove si collegano agli archetti pensili. Gli effetti negativi sono numerosi: gli archi ciechi ora non terminano più alla lesena, ma restano sospesi. L'impaginato degli archetti pensili, pensato originariamente per incorniciare la parte sommitale, si discosta enormemente dal margine destro della facciata, e ora quelli di destra risultano più stretti di quelli di sinistra

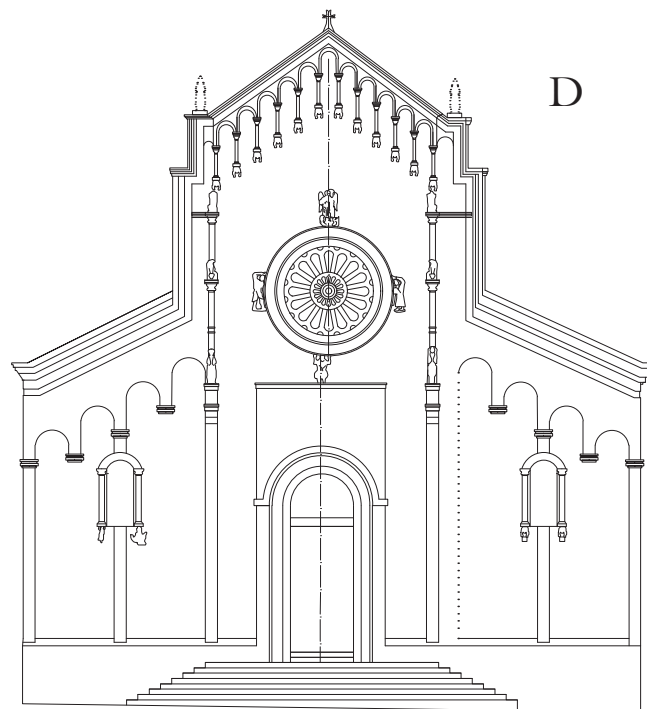


Fig. 5d - Per ridurre in sommità lo spazio residuo fra l'ultimo archetto pensile e il margine destro della facciata si ricava una risega che fa rientrare il margine verso l'archetto. Si abbandona l'idea di collocare dei pinnacoli sommitali

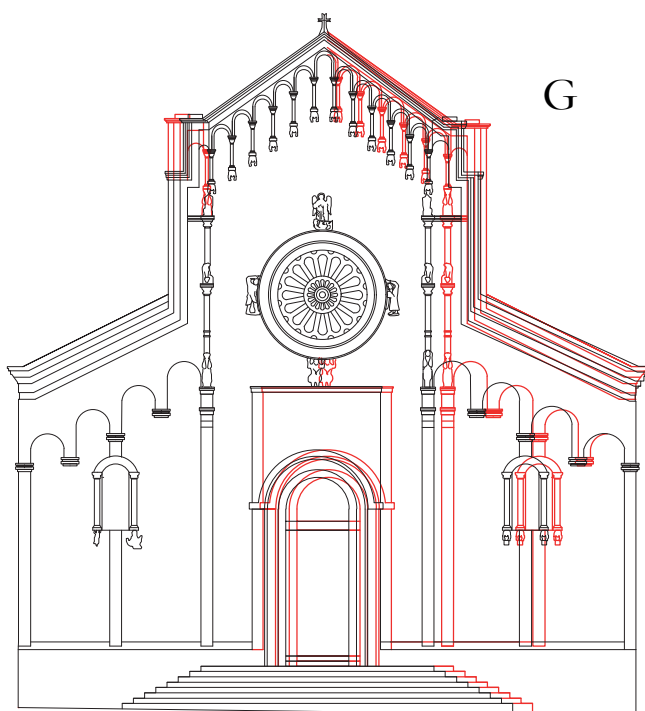


Fig. 5g - Il prospetto attuale, in nero, sovrapposto all'ipotetico prospetto originario e simmetrico, in rosso

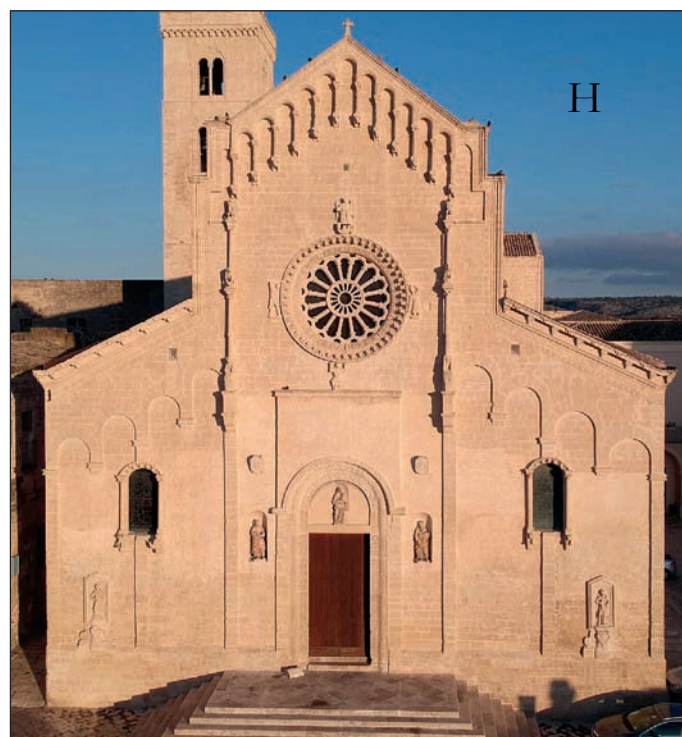


Fig. 5h - Cattedrale di Matera, facciata

alle due specchiature della semifacciata destra, che quindi in fase di progettazione furono ridisegnate aumentando la larghezza (fig. 5c). Bisognava, naturalmente, traslare anche la finestra, per consentirle di occupare centralmente lo spazio fra le due specchiature. Siamo giunti dunque all'attuale disegno del prospetto (fig. 5f). Li sovrappoi-amo per evidenziarne le differenze (fig. 5g).

Le asimmetrie meno evidenti

Nel tentativo di mascherare le asimmetrie si cercò di recuperare centimetri anche con ulteriori, minimali accorgimenti. Innanzitutto un leggerissimo spostamento del rosone verso sinistra (pochi centimetri in realtà, quasi impercettibili), che non abbiamo indicato nei rilievi prospettici per maggior chiarezza del disegno. Quindi un ulteriore spostamento anche nella semifacciata sinistra degli archetti pensili del fastigio, con lo scopo di rendere meno evidente l'asimmetria con quelli di destra. Come conseguenza la fila di colonne sovrapposte, che avrebbero dovuto idealmente scaricare il peso degli archetti, risulta disallineata rispetto questi. Con buone probabilità qui, nel nodo di unione tra colonne e archetti, era previsto un telamone unico, ma lo spezzamento dell'asse richiese invece l'impiego di una scultura terminale e di un peduccio con telamone, della stessa tipologia che regge gli altri archetti (fig. 6).

Per tali ragioni, la fuga di archetti pensili che non "scarica" effettivamente sulle colonne sovrapposte, offre una sensazione di precarietà e incompiutezza, che Calò Mariani evidenziò come palesemente disarmonica.

Un portale maggiore che non doveva catturare l'attenzione

Anche l'inconsueto modulo del portale, notato dalla storica dell'arte nel volume del 1979, risente ampiamente della sua traslazione. Stando alle comparazioni con altre facciate romaniche, un prospetto di questa portata avrebbe richiesto un portale più maestoso di quello che vediamo, costituito verosimilmente da un protiro su colonne rette da animali stilofori, simbolicamente posti a guardia dell'accesso al luogo sacro. E il pensiero va a quella *Porta dei leoni* confinata a Sud, in fondo a Largo del Duomo, in una in posizione troppo defilata per la decorazione che sfoggia, e che non si giustifica per la sola funzione di dare accesso all'area presbiteriale. È allora immaginabile che il suddetto protiro con leoni stilofori sia stato posto lì a Sud, anziché sul fronte principale, perché qui un portale esuberante avrebbe esaltato il suo decentramento? Di sicuro quando i progettisti ebbero il compito di dissimulare l'asimmetrica posizione del portale maggiore, tanto più questo risultava timido, sobrio, e passava inosservato, tanto più il loro risultato sarebbe stato facile da raggiungere.

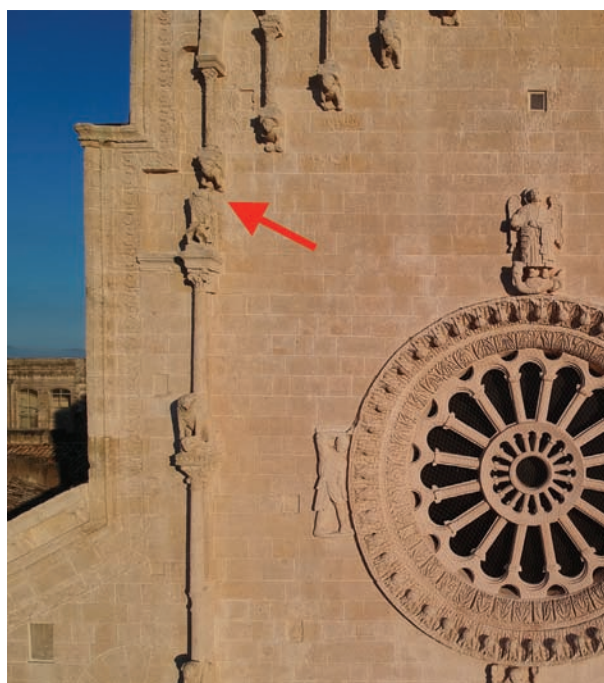


Fig. 6 - Facciata della Cattedrale di Matera, particolare. Si noti come l'ultimo elemento delle colonne sovrapposte a sinistra non sia allineato alla colonnina dell'ultimo archetto pensile, nonostante alcuni elementi siano stati visibilmente inclinati per raggiungere tale scopo. Il mancato allineamento non ha permesso l'utilizzo di un unico telamone che, poggiando sull'ultima colonnina, contestualmente avrebbe retto il primo archetto pensile (Archivio Antros, foto R. Paolicelli)

I possibili pinnacoli sommitali

C'è un altro elemento che vorremmo segnalare. Nell'attenzione dall'alto la copertura della Cattedrale, sul retro della facciata è emerso un particolare che dal basso sfugge, ovvero la presenza, ai due lati del fastigio, di due basi parallelepipedo che avrebbero potuto collocare simmetricamente due sculture o forse due pinnacoli, di cui però non resta alcuna traccia (fig. 7). La loro funzione, oltretutto decorativa, sarebbe stata quella di far svettare maggiormente la parte centrale a capanna della facciata, dandole slancio. La scelta finale di sagomare gli angoli a risega, come abbiamo visto, ha avuto lo stesso fine di alleggerire il prospetto con un salto di quota che va materialmente a "svuotare" l'angolo esterno che alloggia il modulo a nicchia cieca degli archetti pensili.

Probabilmente la presenza di due pinnacoli avrebbe attratto maggiormente l'attenzione sulla debolezza del particolare delle due nicchie cieche, che di per sé è forse il dettaglio più infelice e visibile di tutta la reimpaginazione.

Le asimmetrie: un merito e non un demerito dei progettisti

Dopo questa disamina, riteniamo che non si debba parlare di imperizia o incompetenza, tutt'altro: i progettisti fecero il possibile per dissimulare la notevole traslazione del portale verso sinistra, e riteniamo difficile potessero raggiungere un risultato migliore di questo: diedero fondo a tutta la loro esperienza e maestria per



Fig. 7 - Le possibili basi per due pinnacoli, visibili sull'attuale anomala risega della parte sommitale (Archivio Antros, foto R. Paolicelli)

riprogettare i decori, le sagome, le specchiature, i fastigi, le lesene e nascondere il disassamento del portale. E possiamo ben dire come l'obiettivo sia stato raggiunto: tutti hanno notato le asimmetrie -specie nella parte superiore- ma ben pochi il decentramento del portale verso sinistra. Se le prime risultano tutto sommato marginali rispetto all'impianto decorativo complessivo, un visibile decentramento del portale sarebbe risultato particolarmente sgradevole.

Le numerose asimmetrie della facciata sono state il prezzo da pagare per nascondere il decentramento del portale. E quest'ultimo, come sappiamo, il pegno per un preciso orientamento a Est.

Le conseguenze del disassamento del portale nella controfacciata

Com'è logico aspettarsi, le difformità presenti nella facciata si riverberarono nella controfacciata, per quanto queste fossero più semplici da dissimulare: di questa non è facile avere una visione di insieme, la si può osservare integralmente solo da vicino, ed è ricca di decori e dipinti che disturbano la vista dall'apprezzamento della asimmetria. Eppure ad una attenta osservazione, le imperfezioni si fanno evidenti. Innanzitutto, chiaramente, il portale non è centrato rispetto alla controfacciata, come reso certo dai rilievi, ed evidente a occhio nudo osservando la distanza di questo dalle due semicolonne che lo contengono. Le asimmetrie sono evidenti

nell'immagine (fig. 8): poiché le semicolonne sono allineate all'asse architettonico, lo spostamento del portale ha reso più stretto lo spazio residuo a destra, come evidente anche dalla minore larghezza della targa con epigrafe. Il portale non è centrato rispetto ai sovrastanti decori: il tondo scuro con croce inscritta che ne segna il centro è più a destra rispetto al sovrastante dipinto con la Vergine. Per rubare centimetri alla parete sinistra, l'incasso del portale è qui stato svasato, mentre è ben perpendicolare a destra.

Ancora più evidente a occhio nudo la traslazione della finestra che ha interessato la navata destra (ne abbiamo parlato nelle figure 5d e 5e). Mentre nella navata sinistra la finestra è ben centrata, in quanto non è stata oggetto di traslazione (fig. 9a), la finestra della navata destra è stata traslata verso il portale per poter essere al centro delle specchiature esterne. Ciò ha determinato un vistoso decentramento della stessa rispetto alla navata (fig. 9b). Per amore di allineamento, qui anche la targa con epigrafe posta al di sotto è quindi decentrata, in quanto posizionata in asse con la sovrastante finestra.

La seconda correzione architettonica di un errore astronomico: l'asse delle colonne

Nella minuziosa indagine di osservazione del maggior edificio di culto di Matera, abbiamo anche notato una apparente anomalia circa l'orientamento dell'asse delle colonne, cioè la retta lungo la quale si dispongono



le colonne di ciascuna navata. Poichè abbiamo due file di colonne, cioè sia a destra che a sinistra della navata maggiore, avremo due assi, che abbiamo verificato essere paralleli fra di loro.

Questi però non sono perpendicolari alla controfacciata, nè sono paralleli alle rispettive pareti laterali delle navate, come ci si aspetterebbe (fig. 10a). Le rette che uniscono ciascuna fila di colonne sono invece orientate secondo l'asse Est-Ovest. Risultano dunque divergenti di 0.5° rispetto all'asse architettonico dell'edificio e

Pagina precedente:

Fig. 8 - Le asimmetrie sono evidenti nella parte centrale della controfacciata. Il portale è decentrato rispetto alle due semicolonne, rispetto ai sovrastanti decori (si noti il dipinto della Vergine). La parete a destra del portale è più stretta di quella a sinistra, e tali sono anche le epigrafi presenti. L'incasso che accoglie il portale presenta un angolo perpendicolare a destra mentre a sinistra è svasato con lo scopo di restringere la superficie della parete a sinistra (foto F. Foschino, su concessione Arcidiocesi di Matera e Irsina)

Fig. 9a - La finestra della navata sinistra, ben centrata (foto F. Foschino, su concessione Arcidiocesi di Matera e Irsina)

Fig. 9b - La finestra della navata destra, decentrata rispetto al suo spazio, si avvicina alla semicolonna allontanandosi dalla parete come conseguenza della reimpaginazione dei decori esterni che la contenevano (foto F. Foschino, su concessione Arcidiocesi di Matera e Irsina)

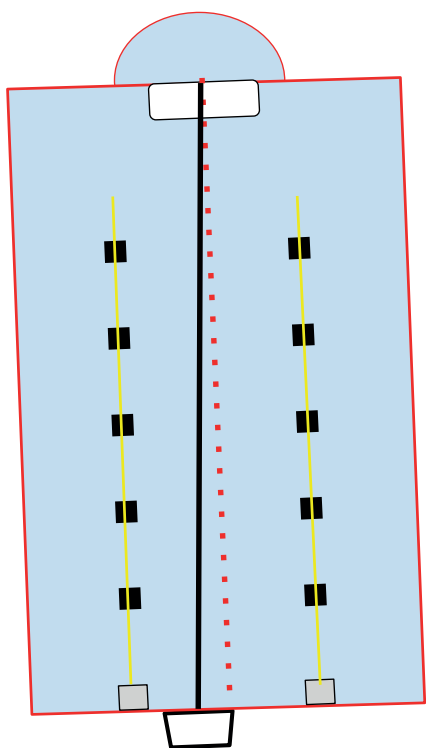
invece parallele alla retta portale-altare, come è naturale che sia (fig. 10b). Possiamo ora dirlo senza tema di smentita: l'asse liturgico fu orientato a Est preciso, all'interno di un edificio il cui asse architettonico era divergente di mezzo grado rispetto a Oriente.

Dunque, torniamo per amore di ragionamento ai nostri progettisti, al *magister*.

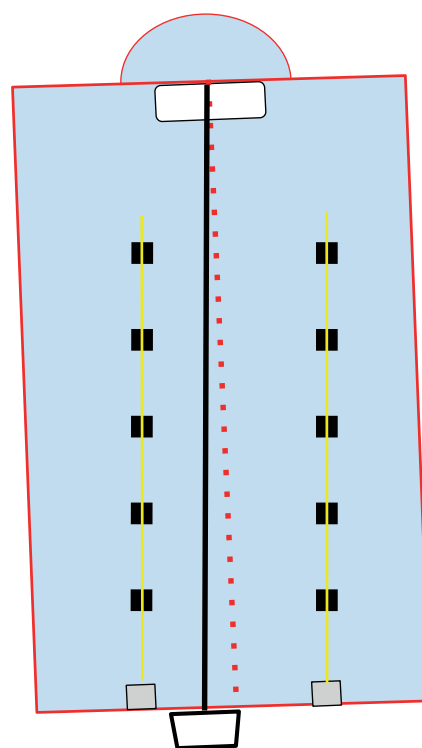
L'asse liturgico: la strada del Sole

Avevamo già visto come dopo aver alzato l'intero perimetro della Cattedrale, si realizzò di aver commesso un errore di mezzo grado rispetto all'orientamento a Est. Non volendo ignorare la faccenda, né potendo verosimilmente abbattere e ricostruire l'edificio, si decise di traslare il portale di 36,5 cm per correggere l'errore e allineare il portale e l'altare secondo l'Est. Bisognava -e lo capiamo proprio adesso, da questa circostanza- ancora alzare le colonne interne, che avrebbero scandito la divisione fra la navata centrale e le navate laterali. Poiché le colonne avrebbero determinato l'orientamento dell'asse liturgico, invece di allinearle all'edificio che le contie-

Figura 10 - Schema esplicativo della seconda correzione architettonica di un errore astronomico: la divergenza fra asse architettonico e asse delle colonne. N.B. Le misure dei lati e le gradazioni degli angoli in questi disegni non sono in scala, ma sono stati volutamente esasperati per puri scopi illustrativi. (Elaborazione grafica F. Foschino).



10a - Ipotesi di orientamento degli assi delle colonne congruo con il perimetro dell'edificio, risultando così parallelo alle pareti laterali e perpendicolare alla controfacciata



10b - Effettivo orientamento dei due assi delle colonne, direzionati secondo l'Est-Ovest e dunque con il medesimo orientamento della retta Portale - Altare a cui sono paralleli. Non risultano equidistanti a quest'ultimo, in quanto il loro punto di partenza sono le semicolonne della controfacciata, a cui vengono quindi allineati. Tali semicolonne, come sappiamo, sono centrate rispetto alla facciata, e non rispetto al portale. Il falso di sesto in controfacciata è pari a 20cm: "neanche un palmo" (cit. Nelli 1751). Partendo dalla controfacciata e andando verso l'altare, la navata destra si restringe e la navata sinistra si allarga. La pavimentazione, ordinata secondo le colonne, dà l'impressione che la facciata sia inclinata rispetto all'edificio. In realtà è l'intero involucro perimetrale a essere inclinato rispetto alle colonne, sulle quali è modulata la pavimentazione. Difatti la facciata e le pareti laterali dell'edificio formano angoli di 90° .

ne, si decise di orientarle sull'asse dell'Est, nonostante ciò significasse realizzarle sfalsate rispetto alla controfacciata e alle pareti laterali. Il risultato più importante però era che si andava a creare una navata centrale giustamente orientata, all'interno di un edificio che non lo era. Insomma, si creò una strada del Sole perfettamente orientata a Est con portale (disassato), navata centrale e abside, correttamente posizionati, all'interno di un impianto direzionato diversamente. Certamente lo scarto di soli 0,5° ha reso possibile sia che tale operazione fosse compiuta, sia che fosse poco evidente, almeno a occhio nudo.

C'è solo un'area della Cattedrale dove anche senza l'ausilio di rilievi metrici risalta la divergenza fra l'asse delle colonne e l'asse architettonico dell'edificio: la controfacciata. Soprattutto oggi, perché la pavimentazione della Cattedrale è modulata in base alle colonne, e la mancata perpendicolarità della controfacciata con il loro asse si evidenzia osservando le geometrie del piano di calpestio (fig. 11). Una controfacciata perpendicolare all'asse delle colonne si sarebbe discostata da quella attuale, nel punto di massima divergenza, di circa 20cm. I più curiosi o attenti potranno verificare -non necessariamente con i rilievi, ma anche empiricamente osservando il pavimento- come tale inclinazione sia presente anche su entrambe le navate laterali, laddove proseguendo dalla controfacciata, la navata destra tende a restringersi e la navata sinistra ad allargarsi.

Il “falso di sesto” di Domenico Nelli

Quando ci siamo interrogati sul senso di effettuare pesante correzioni architettoniche laddove solo in pochi avrebbero notato mezzo grado di divergenza con l'Est, fra quei “pochi” abbiamo pensato ci fosse il canonico Domenico Nelli. Questi alla metà del Settecento scrisse la nota Cronaca su Matera (1751; edito a stampa nel 2018). Nel suo volume, l'attento osservatore e colto uomo di chiesa dedica un capitolo alla Cattedrale, il 14mo. Fra le tante osservazioni, ve n'è una che finora non era mai stata compresa compiutamente, ma che letta alla luce di quanto finora descritto, assume un significato chiaro.

Inizialmente -e qui va sottolineato- esalta l'allineamento con i fenomeni solari (87v e 88r): «*La sudetta chiesa che tiene il frontespizio ad occidente, e le spalle ad oriente, fu con tanta maestranza, arte e semetria edificata che in ogni tempo quando il Sole sta in equinozso entra in essa per la porta ed occhio del tempio, tira a drittura sino al fondo di essa, e quando entra per la finestra del fondo tira a dirittura sino alla porta grande, così nel tramontare, come nel levare; tantochè la mattina dalla finestra del fondo nel levare, tira sino alla porta grande, quanto la sera nel tramontare, tira da detta porta sino al fondo. Stando egualmente detto prospetto ad occidente ed egualmente all'oriente di spalla, da che s'osserva con quanta accura-*



Fig. 11 - La vistosa inclinazione della controfacciata (su cui si addossa la semicolonna in primo piano) rispetto alla pavimentazione, modulata rispetto all'asse delle colonne (foto F. Foschino, su concessione Arcidiocesi di Matera e Irsina)

tezza fu edificata. (...) Si osserva poi un'altra perfezione in essa chiesa, che in ogni tempo, così d'inverno come d'està, quando il sole entra in essa per la linea diretta dalla parte del sirocco, tanto dalle finestre laterali, quanto dalle due porte minori di detto lato, disegna l'ora di mezzogiorno, che va a drittura sopra le colonne, e rettamente in mezzo del capo delle dette colonne.»

Il cronista, è chiaro, risulta particolarmente attento all'orientamento sacro e solare della chiesa, tanto da evidenziarlo descrivendo i passaggi equinoziali del Sole allorquando i raggi pongono in collegamento il portale e l'abside. Così attento, da aver notato come per raggiungere tale perfetto orientamento, è stato necessario realizzare l'asse liturgico, che abbiamo denominato anche “la strada del Sole”, divergente rispetto all'asse architettonico dell'edificio. Osservando la controfacciata -il luogo dove è più evidente- questa risulta sfalsata rispetto all'asse liturgico di circa 20cm, cioè “neanche un palmo” (27 cm), come -vedremo - afferma Nelli. Un accorgimento che, secondo il cronista, solo i più avveduti potranno notare. Ma sentiamo come continua il Nelli (88r): «*Però l'artefice per farla uscire di tale semetria, fu necessitato di farla falsa di sesto che non passa più del palmo e per tale falsità non si può conoscere, se non da un attimo pratico, mentre difficilmente si conosce».*

Il Nelli ha pienamente ragione sulla difficoltà di individuare tale divergenza dei due assi (architettonico e liturgico-solare), tanto che persino le sue parole non sono state utili a comprenderlo, e cominciano solo ora ad avere senso, cioè solo dopo che tale discrepanza è stata qui riscoperta. Non abbiamo elementi per valutare se il canonico abbia notato, oltre alla divergenza fra gli assi, anche la traslazione del portale. Possibile, ma non fa menzione né di ciò, né delle conseguenti e pesante asimmetrie che si resero necessarie per dissimularla. Il grande accento posto dal cronista sulla volontà dei progettisti di orientare la Cattedrale a Est, è giustificato in quanto per dotarla di simmetria astronomica, hanno

creato un “falso di sesto” architettonico che ne palesa l'intenzionalità. Ci spieghiamo meglio. Se spesso ci si chiede come esser certi se un determinato orientamento sia frutto del caso o di una precisa volontà, l'intenzionalità diventa incontrovertibile quando i progettisti sono ricorsi ad accorgimenti architettonici, anomali e altrimenti immotivati, pur di raggiungere il giusto orientamento.

L'eco di Alano da Matera?

Quando Calò Mariani ha riportato il citato brano del Nelli, pur non sciogliendo l'enigma del “falso di sesto”, si è soffermata sullo stupore del cronista per il perfetto orientamento, e ha avanzato la suggestione che il noto astronomo Alano da Matera, forse coevo con la conclusione della Cattedrale (probabilmente nacque nella seconda metà del Duecento) potesse aver svolto un ruolo per orientare la Cattedrale con la precisione tanto decantata dal Nelli. Tale ipotesi, di cui non fa menzione nessuna fonte, né alcuno storico locale, è stata introdotta per la prima volta proprio dalla storica dell'arte nel 1978. L'idea è molto evocativa, e ha avuto un discreto successo nella locale opinione pubblica, ma purtroppo non ha maggior forza di una semplice suggestione, poiché sappiamo troppo poco sia dell'astronomo materano che dei progettisti della Cattedrale, e non disponiamo di fonte alcuna. Ad ogni modo, sulla base delle nostre riflessioni, la correzione dello scarto astronomico avvenne prima di completare sia la facciata che l'alzata delle colonne, e dunque almeno un decennio prima della conclusione tradizionalmente datata al 1270. Poiché Alano è attestato dall'anno 1300 in poi, prima alla corte del Re di Napoli e quindi a Parigi, la sua nascita potrebbe essere avvenuta quando la Cattedrale era già terminata o comunque dopo che l'errore era già stato corretto. L'esistenza a cavallo fra Duecento e Trecento di un astronomo materano di tale caratura, è comunque una ulteriore indicazione, se non di una “scuola locale” di astronomia, quantomeno di una società locale particolarmente attenta ai moti del cielo.

Le possibili ragioni dell'errore iniziale

Tutto è dipeso dal leggero errore iniziale nell'orientamento dell'edificio. Si tenderebbe a escludere che tale imprecisione sia stata intenzionale e che quindi *ab origine* il progetto prevedesse di realizzare un portale disassato e un asse interno divergente da quello dell'involucro.

Una prima ipotesi, sulla quale non abbiamo elementi per esprimerci, è che la costruzione della Cattedrale sia stata in qualche modo vincolata da una preesistenza, come un precedente edificio sul quale si è andata a innestare o del quale ha usato le fondamenta. Non possiamo scartare neanche l'ipotesi che non vi fossero vincoli strutturali di sorta e che quindi si sia trattato di un vero e proprio errore di calcolo dell'Est. La circostanza

che si tratti di una divergenza di soli 0,5° rafforza tale sensazione. Abbiamo chiesto a Giovanni Paltrinieri se, per puro amor di ragionamento e senza nessuna velleità deterministica, avesse qualche idea su cosa possa aver indotto in errore i progettisti della nostra Cattedrale. Di seguito, la sua analisi: *«L'intenzione dei progettisti era quella di realizzare l'intero tracciato secondo il preciso asse Est-Ovest. Le regole gnomoniche a questo proposito ci insegnano che è sufficiente tracciare sul terreno una retta che partendo dall'operatore si diriga verso il sorgere oppure verso il tramonto del Sole nel giorno degli Equinozi. Scartato il Sorgere del Sole dovuto ad impedimenti visivi (l'area della Civita attualmente alle spalle della Cattedrale a quanto ne sappiamo presentava già costruzioni), restava il tramonto, e di conseguenza quegli antichi mastri posizionati sull'area che avrebbe accolto la Cattedrale, attesero nel giorno equinoziale il tramonto, descrivendo l'asse che a loro interessava. Se non che, l'orizzontalità dell'operazione non si dimostrò perfetta, in quanto in direzione Ovest è presente la collina di S. Venerdi, distante circa 1.7 Km e più alta di circa 30 metri rispetto all'area della Cattedrale. Ne derivò che il tramonto che si osservò quel giorno era leggermente in anticipo rispetto all'effettivo, e di conseguenza anche l'azimut ne risultò deviato di circa mezzo grado. Certamente quell'errore inizialmente venne ignorato: si iniziarono le fondamenta e si provvide ad alzare i muri perimetrali. La divergenza di mezzo grado non tardò a farsi palese. Si trattava di un valore di poco conto, ma che contravveniva alla regola che tendeva ad allineamenti perfetti in sintonia con il moto apparente del Sole. La Cattedrale era comunque ben avviata: restavano da terminare la facciata, incluso il suo portale, e le suddivisioni interne. La correzione venne applicata agendo sia su quest'ultimo che sull'alzata delle colonne, provvedendo a sfalsarle di quel tanto che serviva per recuperare quella lieve imperfezione. Saranno andate così le cose? Certamente non lo sapremo mai, ma una spiegazione del genere sembra essere la più verosimile.»*

Lo strabismo delle sculture: un occhio all'edificio, l'altro al Sole

Alla luce di quanto abbiamo verificato, ci è capitato di guardare con occhi nuovi anche alle decorazioni scultoree. Sono tre i capitelli della Cattedrale che non presentano motivi vegetali ma figure umane, tutti nei pressi della porta maggiore. I tre capitelli figurati presentano anche busti angolari, di chiara matrice federiciana: la semicolonna sinistra in controfacciata ha 3 personaggi (di cui 2 angolari) la prima colonna della navata sinistra ne ha 4 (tutti angolari) e la prima colonna della navata destra ne ha 8 (di cui 4 angolari). Il più interessante fra questi (fig. 12), che dopo il recente restauro appare addirittura policromo (non si conosce l'epoca della dipintura, che potrebbe non essere originaria) poggia sulla semicolonna sinistra della controfacciata. Vi sono



Fig. 12 - Capitello figurato della semicolonna sinistra della controfacciata (Archivio Antros, foto R. Paolicelli, su concessione Arcidiocesi di Matera e Irsina)

scolpiti tre personaggi fortemente caratterizzati che, usando parole della Calò Mariani che torneranno utili in seguito, «*non sono presentati dal pianificatore dei temi iconografici con intenti precipuamente decorativi; con la volontà, se mai, di far emergere, attraverso uomini reali, un momento contemporaneo*» (p.55). Proviamo a descriverli: il primo a sinistra ha in capo un vistoso turbante e due orecchini a cerchio, indossa una tunica ricamata con un manto e una sopravveste (fig. 13). I suoi attributi iconografici sono incontrovertibilmente quelli di un saraceno, come giustamente ha notato Calò Mariani (p 55). Il secondo è un vegliardo con una lunga barba racchiusa nella mano destra, ricca tunica con ricami gemmati, e un mantello legato da un cordone, per il quale Calò Mariani congettura possa essere un filosofo (fig. 14). Infine, il terzo indossa un cappello di feltro con una pesante sopravveste chiusa al collo e ai polsi, iden-

tificato dalla storica dell'arte come un possibile rappresentante del clero.

C'è però un dettaglio, a cui finora non è stata data attenzione alcuna, eppure evidentissimo. Lo scultore ha voluto ritrarli dotandoli -tutti e tre- di occhi fortemente strabici. Una circostanza che vale la pena di indagare, per almeno tre motivi. Innanzitutto tutte le figure umane sui capitelli della Cattedrale (in totale sono quindici) presentano le pupille realizzate con un piccolo incavo colorato di nero e dunque si tratta di una operazione effettuata contestualmente alla loro realizzazione, e non posticcia. Delle quindici figure umane scolpite, solo queste tre presentano uno strabismo agli occhi. Infine, come è facile comprendere, non si tratta certamente di un errore dello scalpellino, che non ha saputo centrare le pupille all'interno degli occhi, ma di una volontà precisa.

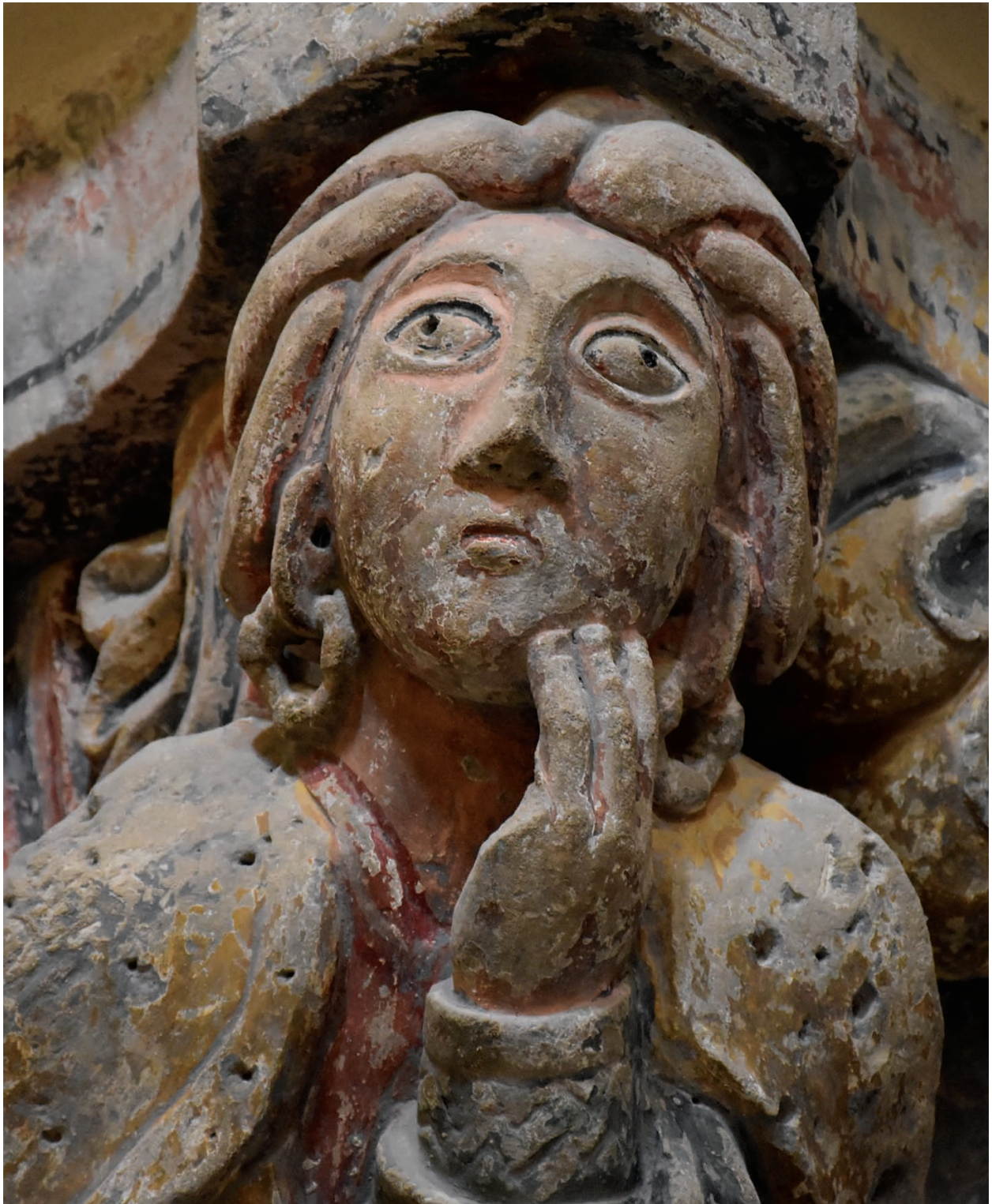


Fig. 13 - Capitello figurato della semicolonna sinistra della controfacciata, particolare. Presunta raffigurazione dell'astronomo (Archivio Antros, foto R. Paolicelli, su concessione Arcidiocesi di Matera e Irsina)

Perché si decise di raffigurare questi tre importanti personaggi di alto rango, come esplicitano le loro vesti, con un forte strabismo? Cosa voleva suggerire tale evidente asimmetria dello sguardo?

Ricordiamo: lo strabismo è un disallineamento degli assi visivi, e questi ultimi termini sono stati ampiamente adoperati in questo articolo, dunque proseguiamo nella traccia che abbiamo già solcato. Cosa stanno guardando, di preciso, le tre figure, anzi, diciamo meglio: ciascu-

no dei sei occhi delle tre figure? Ebbene, ciascuna delle tre figure presenta un occhio che guarda dritto, davanti, perpendicolarmente al volto e l'altro invece è diretto all'abside. Un occhio guarda di fronte, e l'altro guarda l'abside. Poiché sono addossati alla controfacciata, gli occhi che guardano dritto sono allineati all'asse architettonico. L'altro occhio invece sta seguendo un altro asse: quello liturgico, la strada del Sole.

Siamo di fronte alla riproduzione in forma umana



Fig. 14 - Capitello figurato della semicolonna sinistra della controfacciata, particolare. Presunta raffigurazione del *magister* (Archivio Antros, foto R. Paolicelli, su concessione Arcidiocesi di Matera e Irsina)

dello strabismo della Cattedrale stessa, con i suoi due assi divergenti.

Perché però associare tale caratteristica proprio a questi tre personaggi? Nessuno può saperlo, e nessuno potrà

mai identificarli con certezza. Appare chiaro però che i loro attributi, indumenti, copricapo, accessori (come quelli delle altre dodici figure presenti negli altri due capitelli) stessero a indicare più che una persona reale, un

ruolo sociale, facilmente identificabile dagli uomini del tempo. Di questo è convinta anche Calò Mariani: «*il pianificatore dei temi iconografici (...) riunisce un notaio, un rappresentante del clero, un'autorità civica...*». Con la premessa che non possono esservi certezze, a noi è parso di vedere in quelle tre figure i responsabili massimi del progetto della Cattedrale: il personaggio con il turbante e gli orecchini è l'astronomo, un ruolo impersonato in epoca federiciana e protoangioina proprio dalla grande tradizione islamica, e se uno scalpellino avesse voluto raffigurare l'archetipo di un astronomo comprensibile immediatamente ai suoi contemporanei, lo avrebbe reso così; il personaggio a destra è effettivamente un rappresentante del clero, che grande voce in capitolo dovette avere circa il monumento; e la figura centrale, che si regge la barba, è il *magister* dell'intera struttura, il progettista. Il suo gesto richiama il momento dell'indecisione che precede una scelta finale e definitiva. Da loro tre, evidentemente, dipese la scelta di traslare il portale e deviare le colonne dall'asse architettonico per motivi astronomici, e il loro strabismo è il più chiaro indizio che lo scalpellino potesse immaginare per comunicarlo. Osserviamo nuovamente, in conclusione, il primo piano del presunto *magister* (fig. 14). Il suo strabismo

non è un difetto: il suo compito è di costruire la Cattedrale, e deve tenere sotto occhio sia l'edificio che l'Est; il suo sguardo deve essere duplice, per guardare allo stesso tempo la terra e il Sole, le pietre e la luce, l'Uomo e Dio, l'asse architettonico e l'asse liturgico dell'Est. Con due occhi concentrati su un singolo asse, il *magister* (così come l'astronomo) non sarebbe mai stato in grado di correggere l'errore iniziale. Il loro strabismo non è una imperizia dello scalpellino, ma è il modo con cui i nostri antenati medievali ci hanno voluto e potuto parlare, puntando i due occhi verso i due divergenti assi che si sono seguiti per realizzare la casa di Dio. E oggi, finalmente, abbiamo ricambiato il loro sguardo.

Bibliografia

CALÒ MARIANI MS, GUGLIELMI FALDI C, STRINATI C, *La Cattedrale di Matera nel medioevo e nel rinascimento*, Ed. Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo, 1978.

NELLI ND, *Descrizione della città di Matera*, in originale presso Archivio di Stato di Matera, (oppure a stampa, edito a cura di M.V. Fontana, da Edizioni Giannatelli, Matera, 2018), 1751.

Sitografia

SANSONE M, *La Cattedrale di Matera e il Mistero del rosone*, www.ilsudchenontiaspetti.it/rosone-cattedrale-di-matera, 2018 -visitato a dicembre 2020.

MISTERI DEL SUD, *I Sassi di Matera*, misteridelsud.onweb.it/it/i-sassi-di-matera-mt, 2019 -visitato a dicembre 2020.

Fig. 15 - Capitello figurato della semicolonna sinistra della controfacciata, particolare. Presunta raffigurazione del rappresentante del clero (Archivio Antros, foto R. Paolicelli, su concessione Arcidiocesi di Matera e Irsina)



Approfondimento

La salvezza nella Luce: note sull'orientamento a Est dei luoghi di culto medievali

di Sabrina Centonze e Francesco Foschino

In assenza di particolari vincoli su un sito isolato, che possano includere una fondazione preesistente o un problema geotecnico del terreno, la scelta dell'orientamento di un edificio è l'atto principe della fase progettuale, da cui dipende la posa della prima pietra e l'articolarsi della fabbrica nella sua evoluzione. E si tratta di un aspetto oltremodo rilevante quando si tratta di fondare un luogo di un culto, sia esso costruito o in scavato in rupe.

Soprattutto in epoca medievale, le chiese tennero in gran conto il "giusto orientamento" rappresentato dalla giacitura dell'asse Est-Ovest, una attenzione che andrà scemando a partire dal Rinascimento. Ancor di più in epoca barocca, quando si favorirà la prospettiva urbanistica degli edifici di culto, generalmente trascurando gli orientamenti solari.

Non fu nel Medioevo che si generò tale attenzione, «che affonda le radici in una tradizione religiosa antichissima. Dove ogni giorno si dispiegava il miracolo dell'alba, là gli uomini hanno costantemente pensato di trovarsi vicini al loro Dio e lontani dalla demoniaca oscurità delle tenebre. (...) Gli autori del Nuovo Testamento e i primi esegeti definivano il Redentore luce del mondo e Sole della resurrezione. Esisteva dunque un complesso di significati simbolici che i seguaci di Cristo potevano associare all'Oriente e che, raramente definiti in maniera esplicita, erano comunque tutti insieme abbastanza efficaci come filo conduttore in occasione della preghiera» (De Blaauw 2012, p19).

Ammettendo una sorta di eredità sincretica derivata dai templi pagani, il filosofo novecentesco Jean Hani fa risalire l'orientamento Est-Ovest del Tempio cristiano alle *Costituzioni Apostoliche*, tradizionalmente attribuite agli Apostoli, ma che egli correla più direttamente al rituale disporsi in preghiera delle prime comunità giudeo-cristiane. Sull'argomento inoltre, Hani confronta le varie opinioni dei primi teologi cristiani: Origene di Alessandria (III secolo) vide l'Oriente come «il simbolo dell'anima rivolta verso l'alzarsi della vera Luce», e Sant'Agostino (IV-V secolo) dichiarò: «Quando ci alziamo in piedi per pregare, ci giriamo verso l'Oriente da

cui sorge il sole»; entrambi, e successivamente il poeta latino Corippo (VI secolo), trovarono la ragione di questo orientamento nel simbolo del Cristo, Sole di Giustizia.

Nell'analizzare il simbolismo del tempio cristiano nel corso del tempo, Hani indagò anche i rapporti tra liturgia e orientamento astronomico: «... la porta è all'Ovest, a ponente, nel punto di minore luminosità, che simboleggia il mondo profano o, ancora, la regione dei morti. Entrando per la porta e avanzando verso il Santuario si va incontro alla luce; è una marcia sacrale e il quadrato allungato (la navata, N.d.a.) è come un cammino che rappresenta la "via di salvezza" che conduce verso la "regione dei vivi", la "città dei Santi" dove brilla il Sole divino. Il tempio stesso, parallelo all'equatore, si sposta con la terra e va incontro al Sole e all'Oriente eterno» (Hani 1978/1996, pp.49-51).

In quest'ottica, il tragitto portale-altare assume i connotati di un percorso rituale, è l'inizio del cammino che anela alla salvezza dell'anima, idealmente già rivolta verso la Geusalemme Celeste.

La predilezione medievale della direzione Est per l'abside, dalla quale spesso la luce filtrava tramite una monofora, era strettamente legata alla figura salvifica di Cristo, *Lux Mundi* (fig. 1). La luce d'Oriente assunse quindi una veste sacra di grande preminenza, che spesso, come accadde per la Cattedrale di Matera, diventò una scelta imprescindibile, sovraordinata al resto.

Per tentare di comprenderne la motivazione, è opportuno consultare anche gli scritti contemporanei al XIII secolo, epoca di edificazione della nostra Cattedrale. Il liturgista Guillaume Durand de Mende (c. 1230-1296) prescrive espressamente che l'abside debba essere rivolta all'equinozio, ovvero «verso l'alzarsi del sole, per significare che la Chiesa, che combatte sulla terra, si deve comportare con moderazione e giustizia d'animo nella gioia come nella afflizioni; non bisogna dunque orientare l'abside verso l'alzarsi del solstizio come fanno alcuni» (Durand de Mende 1280/1999, p. 27), e per San Tommaso d'Aquino (1225-1274), altro contemporaneo della nostra Cattedrale, ciò accadde «...perché Cristo, che è la

luce del mondo, è chiamato Oriente dal profeta Zaccaria e perché secondo Daniele “è salito al cielo all’Oriente”; infine perché è da Oriente che Egli tornerà».

L’orientamento sull’asse Est-Ovest non era certamente una regola imperativa, ed è ancora da indagarsi perchè in taluni casi è stato caparbiamente ricercato, mentre in molte altre situazioni si sia totalmente ignorato. Fra i casi più celebri vi sono il Duomo di Milano, il Duomo di Firenze, o ancora la Basilica di San Pietro a Roma (che pure ha accesso ad Est e non a Ovest). Se guardiamo il territorio contermina a Matera, la maggior parte delle grandi chiese romaniche non paiono giustamente orientate, se si eccettuano le Cattedrali di Canosa e di Andria, mentre la Cattedrale di Acerenza, precedente, manca l’orientamento di pochissimi gradi, ed è un dato su cui riflettere, visto il profondo antagonismo fra le due sedi. Evidentemente a Matera la ragione teologico - astronomica fu tanto forte e potente, che la simmetria astronomica prevalse sulla simmetria architettonica.

Bibliografia

DE BLAAUW S., *In vista della luce, un principio dimenticato nell’orientamento dell’edificio di culto paleocristiano*, in “Arte medievale, le vie dello spazio liturgico”, Jaca Book, 2012

DURAND DE MENDE G., *Manuale per comprendere il significato simbolico delle cattedrali e delle chiese*, trad. di Rosanna Campagnari, Roma, Edizioni Arkeios, 1280/1999.

HANI J., *Il simbolismo del tempio cristiano*, trad. di Tommaso Buonacerva, Roma, Edizioni Arkeios, 1978/1996.

Fig. 1 - Santa Maria di Devia in Monte d’Elio, San Nicandro Garganico, Foggia. Catino absidale con monofora orientato a Est (XII-XIII secolo), raffigurante il Cristo Pantocrator, affiancato dalle iniziali IC XC; nella mano sinistra regge il libro aperto sul quale ricostruiamo il passo del Vangelo di Giovanni “EGO SUM LUX MUNDI QUI SEQUITUR ME NON AMBULAT IN TENEBRIS” (Foto G. Vezoli)

